

“POPOLI, POPULISMI E DEMOCRAZIA”

Vicenza, 29-30 settembre 2017

ORIENTAMENTI CONCLUSIVI

1. *I profondi mutamenti attuali della sfera politica* sono paralleli alle trasformazioni profonde in atto nella società e nella stessa antropologia. L'accentuarsi della dimensione individualistica della vita, dopo il crollo delle ideologie, ha generato una insofferenza diffusa per le forme collettive della vita, per le istituzioni politiche ed una diffidenza per gli strumenti partecipativi tradizionali, considerati burocratizzati, espressione più del sistema che della base. L'attuale democrazia si presenta in affanno, “sfigurata”, con una sorta di delegittimazione delle istituzioni. Si parla di era post-democratica e post-partitica. Prende forma nella crisi l'aspirazione ad una “democrazia del pubblico”, dominata dai messaggi semplificati, immediati ed emotivi, presentati da leader carismatici attraverso i media e la comunicazione dei *social network*. Il dibattito politico passa dai grandi temi del bene comune alle utilità personali e alle paure collettive conseguenti alla mancanza di sicurezza e all'immigrazione. Prendono forma così tentativi di costruzione della società dal basso, ignorando la complessità della democrazia, che richiede corpi intermedi, canali di comunicazione, programmi da studiare e da realizzare. Il riferimento comune all'onestà non è sufficiente: può portare alla delegittimazione dell'opposizione e al rifiuto di ogni collaborazione di appartenenza diversa, negando così la democrazia stessa.

Negli ultimi trent'anni, dopo il declino dei partiti di massa che hanno disegnato la democrazia del dopoguerra, con il crollo delle ideologie è nata una “democrazia del pubblico”, nella quale l'organizzazione dei partiti è stata rimpiazzata dalla comunicazione, le ideologie dal mercato, il territorio dai media e dai *network*. Si sono creati così partiti personalizzati, se non addirittura personali, i quali per reggere hanno fatto proprio il “populismo”, richiedendo una democrazia senza mediazioni e senza rappresentanza, cioè diretta. “Popolocrazia” può essere termine utile, sintesi fra popolo e democrazia. Il populismo, che ha cambiato natura, si è inserito nel gioco democratico trasformandolo in democrazia diretta, costitutiva della democrazia partecipativa, ritenuta aristocrazia democratica. È democrazia comunicativa in funzione di una partecipazione incrociata con il momento decisionale, con il superamento dei partiti tradizionali. Siamo arrivati in tutta Europa a un stile nuovo di comunicazione di azione con il rifiuto della intermediazione. I populismi allora sono un po' ovunque e diventano costitutivi delle istituzioni in quanto rappresentano e non rappresentati. Essi rappresentano soprattutto la rivolta delle periferie rispetto ai centri.

La stessa organizzazione europea è percorsa da fenomeni destabilizzanti, quali la rinascita dei nazionalismi e la reazione ai processi di globalizzazione dell'economia e delle tecnologie, i quali rischiano di compromettere il lungo cammino di integrazione europea e mettono in pericolo la stessa pace. Nei confronti dell'Europa si parla di burocratizzazione e di mancanza di partecipazione e ci si appella direttamente ai popoli considerati omogenei e autentici, portatori di un'innata virtù capace di autodeterminarsi. Si ignora la complessità del pluralismo sociale e si rischia di obbedire ad oligarchie digitali, con l'esclusione di molti dalla partecipazione sociale e politica.

2. In Italia *le cause profonde del cambiamento* risalgono ad antichi non risolti problemi quali il divario fra il Nord ed il Sud, l'inefficienza dell'amministrazione pubblica, la diffusa corruzione, le conseguenze di una crisi economica, causa di mancanza di lavoro e di diffusa povertà. A questi si è aggiunto ultimamente il venir meno delle antiche forme di partecipazione quali i partiti e le organizzazioni di categoria, una volta ben radicati sul territorio ed ora divenuti portatori di interessi, in un certo senso “cartellizzati”. Le conseguenze sono la delegittimazione delle istituzioni e della classe politica, la generale disaffezione dei cittadini per la vita politica, il moltiplicarsi delle disuguaglianze sociali, l'affermarsi della politica come professione. Si aggiunge a ciò spesso una conflittualità fra enti locali, più vicini agli interessi dei cittadini e più controllabili, e coalizioni nazionali guidate da interessi parti-

colari. Le difficoltà maggiori per l'Italia derivano però dall'appartenenza all'Unione Europea, conflittuale nel rapporto est-ovest e nord-sud. Gli organismi comunitari da un lato promuovono l'unità, senza un'attenzione alle diversità dei bisogni dei vari Stati, dall'altro danno voce e peso agli Stati membri portatori della diversità.

Sulla crisi europea grava una disomogeneità non risolta fra gli Stati membri, conseguente all'allargamento dell'Unione fra nazioni diverse per storia, costume, interessi e finalità di adesione. Alcune di esse hanno aderito per interessi particolari, e di conseguenza si sono contrapposte alla solidarietà europea nel primo banco di prova quale l'accoglienza degli immigrati, che impegnava gli Stati in forza dei valori cardine dell'Unione. Nella nazioni che hanno sperimentato il comunismo, davanti alle lentezze e alle complessità della democrazia, riemerge il desiderio di un maggior intervento statale e quindi la tendenza al nazionalismo.

3. *Gli attuali populismi e gli insorgenti nazionalismi rappresentano una sfida alla democrazia rappresentativa*, chiamata a ridefinirsi se vuole sopravvivere nelle forme e negli strumenti operativi, a cominciare da una semplificazione dei processi burocratici. La democrazia è chiamata a ripensare alle sue regole, alle sue infrastrutture e a ritrovare la capacità di rispondere alle esigenze di base, risuscitando la partecipazione perduta. Contemporaneamente la società è nella necessità di scoprire nuovi canali di partecipazione sociale, servendosi anche delle attuali tecnologie comunicative, senza cadere nei pericoli accennati delle forme emotive di suggestione e delle contrapposizioni artificiali. Deve inoltre affrontare i problemi del pluralismo e della complessità e riflettere sul principio fondamentale della sussidiarietà. Fondamentale è il saper ascoltare le esigenze dei cittadini che chiedono una partecipazione attraverso strumenti di assoluta trasparenza, essendo maturata in essi la sensibilità e senso critico e, nello stesso tempo, di uscire dalle complessità burocratiche che ostacolano decisioni e realizzazioni rapide.

La rinascita dell'Unione europea esige la ripresa coraggiosa del processo integrativo, ispirato ai diritti umani e ad una economia sociale di mercato, divenendo laboratorio di ricerca applicata continua, con il superamento dei meccanismi burocratici attuali. Il deficit democratico attualmente presente in essa può essere superato solo attraverso un "dialogo civile", che passa attraverso espressioni transnazionali dei partiti e dalle organizzazioni di interessi dei cittadini, al fine di maturare un comune senso di cittadinanza europea, senza esclusione delle legittime cittadinanze nazionali, ispirandosi alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, alla cooperazione e alla solidarietà. In altre parole la cittadinanza da perseguire si fonda sul paradigma dei diritti fondamentali delle persone, e sul superamento degli interessi particolari nazionali.

4. La democrazia partecipativa richiede alla base *la crescita di un popolo* autentico, capace di superare le forme di individualismo, unendo le persone nella collaborazione e nella solidarietà. Sotto questo profilo può essere utile un riferimento alla Chiesa, che nel Concilio Vaticano II si è definita Popolo di Dio, che ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, per legge il nuovo precetto dell'amore, per fine la salvezza di tutta l'umanità (L.G. n. 9). È un popolo sempre in costruzione, aperto ad ogni generazione. Tale modello non è trasferibile direttamente alla vita civile. Può essere tuttavia modello orientativo, testimoniato dai cristiani con la ricerca di comunità parteciate e responsabili. Compito del cristiano nel Mondo è essere sempre secondo il Concilio. Fermento di umanità nel trattare le cose temporali e nell'orientarle secondo Dio (L.G. n. 31).

5. Si impone da ultimo una riflessione profonda sulla *dimensione educativa ed etica* delle nuove generazioni e dei cittadini tutti, che si trovano a vivere in un contesto sociale profondamente diverso dal precedente. Risulta allo scopo indispensabile il superamento della mentalità individualistica, passando dall'io al noi, riscoprendo una politica a servizio dell'uomo.

Fra le urgenze educative è necessario rifarsi ad alcuni principi quali la natura intrinsecamente relazionale della persona e dell'umana convivenza, gli scopi comuni delle libertà individuali, la tensione alla verità e all'amore che reggono la vita, il bisogno d'intesa con il diverso in forza della dichiarazione universale dei diritti e della comune dignità trascendente. In concreto ogni persona dev'essere capace di mettersi in gioco con umiltà e positività, superando le suggestioni emotive con senso critico, convinta che la soluzione dei problemi viene dall'uomo e non dalle tecniche di varia natura. Solo allora si può pensare ad una politica diversa, eticamente responsabile, fatta di dialogo fra persone nella ricerca del bene comune.